Anno XXVII — Martedì 25 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 97

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GRADUATORIA

nella Fiera-Concorso dei vini friulani, cognac, acquavite ed aceto, tenuta in Udine sotto la Loggia di San Giovanni ed annesso piazzale nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893.

DOCUMENTI UFFICIALI

Udine 23 aprile 1893

All'on. Presidente del Comitato ordinat. per la Fiera Concorso vini, ecc.

Udine

Fatta riserva di presentare più estesa relazione, ci affrettiamo comunicare a V. S. le graduatorie speciali di classifica dei varii prodotti esposti, ritenuti meritevoli di distinzione, ed una graduatoria del merito per ogni singolo esponente distinto, anche in relazione all'entità della produzione, alle condizioni di coltura ed al favore incontrato presso il pubblico alla Fiera.

Si registra però anzitutto a verbale, che i componenti il comitato i quali nel tempo stesso sono espositori (cioè i signori: dott. cav. Pietro Biasutti, prof. cav. Domenico Pecile, signor Vincenzo Pinni e il sig. co. cav. Antonio di Trento) dichiararono preventivamente di voler essere assolutamente ritenuti fuori concorso.

La Giuria, apprezzando la delicatezza distinta dei detti componenti il Comitato, riconosce d'altra parte che essi col loro concorso alla Fiera-Esposizione, fatto in modo distinto per pregevoli qualità e abbondanza di prodotti, contribuirono assai al buon esito dell'Esposizione.

Dopo ciò si procede alla graduatoria degli altri concorrenti.

— Morelli de Rossi Giuseppe: Notevole produzione di ottimi vini neri e bianchi, specialmente della tenuta di Manzinello e produzione di eccellente acquavite.

— Rieppi Fratelli: Vino nero a tipo, acquavite eccellente forte produttore.

— Mels-Colloredo Liabordo: Vino nero Blaufränckisch ottimo; vino bianco ribolla buono, forte produttore.

— Guarnieri dott. Valentino: Ottimo vino nero e buono vino bianco; e pel merito di aver propagata la coltura della vite in difficili condizioni.

— Mainardi nob. Antonietta: Vino nero nostrano buono; ottimi vini bianchi verduzzo e Chasselas, però di questi ultimi produzione limitata.

— Freschi co. Gherardo: Vini bianchi Riesling e verduzzo ottimi.

— Manzano co. Leonardo: Vini bianchi scelti.

— De Prato dott. Romano: Vino bianco scelto; acquavite eccellente.

— Mangilli march. Fabio: Vino nero Frontignan buono; acquavite, Sliwowitz e aceto buoni. Forte produttore.

— Conti Corinaldi: Vino bianco buono, forti produttori.

— Bisutti Giuseppe: Ottimo vino nero della vigna Netti-Paolina, gradito assai anche al pubblico.

— Galvani cav. Giorgio: Vino nero scelto. Forte produttore.

— Botta Antonio: Ottimo vino Tassalingua, prodotto in notevole quantità.

— Di Prampero co. comm. Antonino: vino nero scelto, notevole produttore.

— Ottelio co. Settimio: Vino Frontignan ottimo, produzione in notevole quantità.

— Leonarduzzi-Candeo Giuseppina: Vino nero refosco buono; acquavite buona.

— Codroipo co. Girolamo: Ottimo vino Frontignan; acquavite ottima.

— Tomasoni Giacomo: Vino nero buono.

— Vuga f.lli: Vino nero refoscone e marzemino buono.

— Fabris cav. Guglielmo: Vino nero buono.

— Gattorno dott. Giorgio: Vino nero nostrano buono.

— Dacomo Annoni Clodomiro: Vino nero scelto.

— Gropplero co. Giovanni: Vino comune di S. Vito al Tagliamento, buono. Forte produttore.

— Cotta Angelo: Vino nero di Rosazzo buono.

— Carnelutti dott. Silvio: Vino nero « tre uve, » buono; aceto eccellente.

— Badino cav. Pietro: Vino nero nostrano buono.

— Beltrame fratelli: Vino nero comune buono.

— Ballarin Domenico: Vino nero Baboso buono.

—

Perissutti dott. Luigi: Aceti di refosco e di verduzzo eccellenti.

— Nimis Luciano: Aceto balsamico eccellente.

— D'Arcano co. Orazio: Acquavite buona.

—

Ora la Giuria stimò di dover aggiungere le seguenti proposte:

Al sig. Giusto Bigozzi di S. Giovanni di Manzano, si propone che il Comitato conferisca uno speciale diploma d'onore, o altra onorificenza, purchè sia di primo ordine, per le notevoli benemerenze di questo intelligente ed operoso proprietario e viticoltore, specialmente in riguardo all'introduzione e propagazione di viti americane ritenute resistenti alla fillossera. Alla fiera furono dal Bigozzi molto opportunamente, però fuori concorso, presentati saggi di vini ottenuti con uve di dette viti.

Al sig. Riccardo Chiaradia di Caneva di Sacile, studioso e attivo proprietario, che espose un eccellente vino, detto *da pesce*, ricercato anche all'estero, la Giuria propone venga conferita una distinzione speciale, sebbene il vino esposto fosse di altra annata, e perciò fuori concorso.

Al sig. Poliereti nob. Ottavio di Castel di Aviano, si propone venga conferito un attestato d'incoraggiamento per l'opera sua, intesa a promuovere la coltura della vite in quel territorio sebbene i prodotti esposti non sieno stati giudicati degni di speciali onorificenze.

Al sig. Comelli Giovanni detto Moro di Nimis, appassionato viticoltore, si propone pure venga conferito un attestato di lode, per la produzione del vino Ramandolo, il quale non fu premiato, perchè non era vino da pasto, e perchè conteneva ancora sostanza zuccherina; pel quale ultimo motivo, la Giuria escluse pure da premi alcuni vini neri, sebbene essi, per le altre condizioni fossero stati trovati eccellenti.

—

La Giuria volle pure esaminare lo sliwowitz, esposto alla Fiera, fuori concorso, dal cav. dott. Pietro Biasutti. Esso fu trovato squisito, e la sua produzione avendo una certa importanza, anche per l'esportazione, la Giuria stima aver debito di segnalare la qualità superiore di questo liquore alcoolico.

LA GIURIA

Zorzi Luigi, Presidente
Madrassi Gio. Batta
Molinari Desiderio
Nallino Giovanni
Venturini Giuseppe

Riparto delle distinzioni

Processo verbale della seduta del Comitato ordinatore della Fiera-Concorso vini, ecc.

Udine, 24 aprile 1893.

Convenuti i componenti il Comitato ordinatore nella sede dell'Ufficio (Sala maggiore dell'Associazione dei commercianti) alle ore 10 di questo giorno, il signor presidente comunica la relazione riassuntiva dei signori giurati consegnatagli ieri 23 corr. alle ore 5 pom.

Il Comitato ne prende atto e delibera che sia conservata integralmente la graduatoria fissata dall'on. Giuria, riportando i premi e le distinzioni in questo modo:

Morelli de Rossi Giuseppe di Udine: Pompa sistema Keinrich da travaso.

Rieppi Daniele e Fratelli di Albana: medaglia d'Argento.

Mels Colloredo Co. Liabordo di Albana: Filtro Olandese.

Guarnieri dott. Valentino, Fontanafredda: Medaglia d'Argento.

Mainardis Nob. Antonietta di Goriz (Camino di Codroipo), Alzabotte grande.

Freschi conte Gherado di Ramuscello: Solforatrice Bertolaso.

Manzano (di) co. Leonardo di Manzano: Alzabotti.

De Prato dott. Romano di Varmo: medaglia di bronzo e guanto Sabatë.

Mangilli marc. Fabio di Flumignano: Solforatore e ventilatore per botti.

con. Corinaldi di Torre di Zuino: medaglia di bronzo.

Bisutti Giuseppe di Rauscedo: irroratrice Berzia.

Galvani cav. Giorgio di Cordenons: medaglia di bronzo.

Botta Antonio di Manzinello: medaglia di bronzo.

Di Prampero co. Antonino di S. Martino al Tagliamento: attestato di merito.

Ottelio co. Settimio di Ariis idem.

Leonarduzzi Candeo sig.ª Giuseppina di Faedis: attestato di merito.

Codroipo co. Girolamo Flambrusso, idem.

Tomasoni Giacomo di Buttrio, idem.

Vuga Antonio e f.lli di Cividale, idem.

Fabris cav. Guglielmo di Latisana, idem.

Gattorno dott. Giorgio di S. Vito al Tagliamento, idem.

Dacomo Annoni Clodomiro di Buttrio: Attestato di merito.

Gropplero co. Giovanni di S. Vito al Tagliamento: Attestato di merito.

Cotta Angelo di Corno di Rosazzo: Menzione onorevole.

Carnelutti dott. Silvio di Tricesimo: idem.

Badino cav. Pietro di Privano: idem.

Beltrame Fratelli di Buttrio: idem.

Ballarin Domenico di Latisana: idem.

Perissutti dott. Luigi di Villafredda: attestato di merito.

Nimis Luciano di Nimis: menzione onorevole.

D'Arcano co. Orazio di S. Stefano, idem.

—

Bigozzi Giusto di S. Giovanni di Manzano: diploma d'onore.

Chiaradia Riccardo di Caneva di Sacile: diploma di merito.

Polieretti nob. Ottavio di Castel d'Aviano: attestato d'incoraggiamento.

Comelli Giovanni detto Moro di Nimis: attestato di lode.

IL COMITATO

P. Biasutti presidente
G. Bigozzi
M. P. Cancianini
G. B. Degani
D. Pecile
V. Pinni
A. Di Trento
G. B. Romano segretario.

Le feste di Roma

La rivista militare

Ieri mattina, con tempo splendidissimo, ebbe luogo la *rivista* in piazza d'armi ai Prati di Castello.

V'assisteva una folla enorme.

Il Re, l'Imperatore e i principi italiani e stranieri uscirono dal Quirinale alle 8.15, a cavallo accompagnati da numeroso e brillante stato maggiore, e pella via 20 settembre e via Sistina, scendendo dal Pincio, recaronsi in piazza d'armi.

Lungo il percorso furono acclamatissimi.

Alle 8 25 la Regina, l'Imperatrice, la regina Maria Pia, la granduchessa Vladimiro, le principesse di casa reale italiana uscirono dal Quirinale e recaronsi pel corso in undici vetture alla rivista, acclamate vivamente lungo tutto il percorso.

Gran folla assisteva alla rivista dalle alture di Montemario, costituendo uno spettacolo molto pittoresco. La tribuna reale era addobbata coi colori di Roma, gli scudi sabaudi e tedeschi e sormontata da una grande aquila. Il parapetto con baldacchino, sostenuto da lance, era in velluto cremisi.

Nella tribuna reale eranvi un principe indiano, i collari dell'Annunziata, le presidenze della Camera, i ministri le alte cariche dello Stato di Corte.

I Sovrani arrivarono sul campo alle 9, le artiglierie tuonavano, le musiche suonavano gli inni italiano e tedesco. La folla applaudiva e sventolava i fazzoletti. Momento sllenne.

Il Re e l'Imperatore passarono la rivista al passo, terminando dagli ufficiali in congedo e di complemento, della milizia mobile e territoriale che erano numerosissimi.

Quindi al galoppo coi principi e tutto lo stato maggiore si recarono a salutare le Sovrane e le principesse a lato delle quali rimasero durante lo sfilamento con la fronte verso il palco reale.

Lo sfilamento riuscì ordinatissimo. Furono specialmente applauditi gli alpini, i bersaglieri e l'artiglieria da piazza che sfilò al trotto e la cavalleria che sfilò pure al trotto.

La regina, l'Imperatrice e le principesse uscirono alle 10.50 dalla piazza d'armi vivamente acclamate.

Subito dopo uscirono l'Imperatore che portava l'uniforme dei corazzieri con elmo e le decorazioni italiane; il Re in alta uniforme di generale, con decorazioni tedesche e tutti i principi esteri e nazionali e il seguito avviaronsi al Quirinale per le vie Fabio Massimo, Cola di Rienzi, Ponte Margherita, Piazza del Popolo, Corso e piazza Venezia, Via nazionale, Via del Quirinale.

Il ritorno dalla rivista al Quirinale costituì una vera marcia trionfale.

Le Sovrane rientrarono al Quirinale alle 11.20. Il Re e l'Imperatore rientrarono alle 11.27 fra grandi acclamazioni.

Gita a Tivoli

I Sovrani di Germania fecero ieri nel pomeriggio una gita a Tivoli, dove vennero ossequiati dalle autorità e dall'on. Giovagnoli.

Visitarono le cascate, villa d'Este e villa Adriana.

I sovrani furono ricevuti a Villa d'Este dal comm. Coccamari e dal cav. Ezekiel, per parte del cardinale Hohenlohe che trovasi all'estero.

Quindi il sindaco a nome del Municipio presentò all'Imperatore ed all'Imperatice di Germania un mosaico rappresentante il tempio della Sibilla e le Cascatelle, nonchè un album di fotografie tiburtine.

I Sovrani ritornarono a Roma alle 7.20 pom.

All'ambasciata inglese

Il Re, la Regina, i principi italiani e stranieri, il corpo diplomatico ecc., assistettero nel pomeriggio al *Garden-party*, offerto dall'ambasciata inglese.

I Sovrani furono ricevuti dal duca di York, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice inglese, lord e lady Vivian.

Dopo la visita al Vaticano

Si assicura che dopo la visita al Vaticano, l'imperatore ebbe una lunga conferenza col Re di oltre un'ora.

---

13 APPENDICE del Giornale di Udine

BUFERE

(1789-1794)

di GIOVANNI DE CASTRO

«Il cielo ebbe pietà del mio soffrire, giacchè or sono pochi istanti io ti contemplavo in sogno, stringeva al seno il mio Orazio; ma il mio piccino aveva perduto un occhio per un disgraziato accidente: il dolore, che ne provai, mi svegliò. Cominciava ad albeggiare. Non potendo più vederti nè parlarti, in sogno, mi sono alzato per scriverti questa lettera...

« Però il pensiero della mia solitudine, queste orribili inferriate, questi chiavistelli che mi separano da te, vinsero la fermezza del mio animo e piansi e singhiozzai gridando: Lucilla, dove sei?..

« Te ne scongiuro, pel nostro eterno amore, inviami il tuo ritratto. Il giorno in cui l'avrò, sarà, nell'orrore della mia prigione, un giorno di gioia suprema, d'ebbrezza indescrivibile. Intanto mandami una ciocca de' tuoi capelli che io nasconderò sul mio cuore e coprirò di baci infuocati....

« Eccomi ritornato al tempo dei nostri primi amori, quando chiunque t'avesse parlato, per ciò solo divenivami simpatico. Ieri, rivedendo il cittadino che ti aveva consegnato la mia lettera, gli dissi: — Voi la vedeste? e mi fermai a contemplarlo con sensi di profonda invidia.

« Poco fa, da una fessura nella parete della mia cella udii dei lamenti di un povero ammalato che soffriva assai. Accortosi della mia presenza, desiderò sapere il mio nome: — Oh! mio Dio! gridò quell'infelice. — Riconobbi la voce di Fabre d'Eglantine. — Sì, sono Fabre, mi rispose, ma tu qui, o Camillo!...

« Non osiamo conversare per la tema che qualcuno, invidiando questa povera consolazione, ci denunzi ai carcerieri e ci faccia cacciare in celle ancora più appartate.

« E' stato detto che l'innocenza è calma e coraggiosa, ma io, invece, quando penso a te e a mio figlio, mi sento debole, mi sento avvilito.....

« Socrate bevette la cicuta, ma almeno potè vedere sua moglie e gli amici: io invece mi trovo separato da te e da mio figlio....

« Sento pronunziare il mio nome; mi chiamano. I commissari vengono ad interrogarmi. Mi chiedono se ho cospirato contro la Repubblica! E' una derisione, è un insulto. Ora prevedo la sorte che m'attende.

« Addio, Lucilla! Saluta mio padre, e sta pur tranquilla, il mio contegno negli ultimi momenti sarà dignitoso e conforme alla mia vita. Fui marito affettuoso, figlio rispettoso: e sarei state buon padre se il destino non accorciasse i miei giorni. Porto meco nella tomba la stima e il rimpianto dei veri patriotti. Muoio a trentaquattro anni, e tranquillo ed impavido affido ai miei scritti la mia giustificazione.....

« Eppure io ero nato per essere poeta, per difendere gli infelici, per renderti felice, o mia Lucilla, per creare un Otaiti, ove avremmo gustato insieme la maggiore contentezza.....

« Oh! mia cara Lucilla, vivi per il mio Orazio: gli dirai che se fossi vissuto, nessuno l'avrebbe adorato più di me. Ad onta dell'ingiustizia che mi colpisce credo che vi sia un Dio! Il mio sangue cancellerà i miei falli.

« Addio, mia vita, mia anima, mia divinità sulla terra!.... Addio Lucilla, mia cara Lucilla! Addio Orazio, addio padre mio. Vedo fuggirmi davanti le rive della vita, ma ti vedo sempre, Lucilla, e le mani legate dal carnefice ti abbracceranno ancora, ed il mio capo benchè staccato dal busto, fisserà di nuovo i suoi sguardi semispenti sul tuo caro volto.... »

—

Il processo contro i Dantonisti presenta tali violazioni della legge che si stenta a credere che potessero essere, non che tollerate, comandate da uomini che si vantavano tutori della libertà e della giustizia. Il Tribunale Rivoluzionario ricevette ordini perentori dal Comitato di Salute Pubblica — cioè da Robespierre. Trascelse i giurati fra i più fanatici ammiratori dell'Incorruttibile e respinse la domanda di Desmoulins, che aveva chiesto si escludesse dalla giuria un suo nemico personale: — e anche rifiutò di ammettere testimoni in difesa.

Per diffamare gli inquisiti, si associarono nello stesso processo uomini di perduta fama, accusati di peculato. Desmoulins ebbe a risentirsene: — Perfino l'onore ci volete rapire! Quale comunanza ci può essere tra noi e questi bricconi?

Danton si difese da sè stesso: e lo fece con tale eloquenza da sbigottire i giudici e da suscitare meraviglia e simpatia nel pubblico.

Alle prime consuete interrogazioni rispose: — La mia dimora sarà presto il nulla: il mio nome, lo troverete nella storia.

Per tema che le sue vigorose ragioni facessero presa sul pubblico, il presidente tenta troncargli la parola suonando il campanello.

— Accusato, gridava furente Hermann, non udite forse il mio campanello?

— Presidente, rispondeva Danton, la voce d'un uomo, che difende la propria vita, deve vincere il suono del campanello.

E quella voce tuonava, e già trovava eco in molti cuori. La folla tumultuava nella sottoposta via, dinanzi le porte del Tribunale.

(Continua)

Pranzo militare

Ieri sera al Quirinale vi fu pranzo militare di gala di 198 coperti. Eranvi due tavole, una nella sala del trono con 140 coperti, un'altra nella sala gialla di 68 coperti.

Trieste e le Nozze d'Argento

Dimostrazioni patriottiche

(Nostre corrispondenze particolari)

Trieste 22 aprile 1893

Vi scrivo in fretta i fatti della giornata odierna, fino al momento dell'impostazione (ore 3 pom.)

D'ordine superiore venne proibita la rappresentazione che doveva aver luogo questa sera al Politeama, essendosi saputo che stavasi preparando un'imponente dimostrazione in onore dei Reali d'Italia, che sono pure i nostri.

Nell'odierno *Indipendente* si annunziava che 2000 cittadini, pubblicandone i nomi, avevano raccolto mille fiorini per scopi scolastici nazionali.

Il procuratore di Stato volle vedere in questa sottoscrizione una dimostrazione per l'odierna ricorrenza della Casa Reale Italiana e.... da valoroso, fece sequestrare il giornale.

Un fatto straordinario e che meravigliò tutti è accaduto oggi: A mezzogiorno tutta la guarnigione in completo assetto di campagna attraversò, a suon di tromba e tamburo, le principali vie della città, non escluso il Corso.

V'è dappertutto un grande apparato di forza; fra i cittadini c'è molta agitazione ed irritazione.

23 aprile

Proseguo la corrispondenza di ieri. La giornata fu ricca di emozioni; il contegno della nostra patriottica popolazione fu ammirabile, e altrettanto spavaldo, provocante e nel medesimo tempo puerile quello delle I. R. autorità.

In tutti i luoghi frequentati e nelle vie gironzava un numero straordinario di poliziotti in divisa e travestiti.

A chi portava una *margherita* all'occhiello del vestito s'imponeva di levarla e non obbedendo prontamente la si strappava a viva forza.

Sotto l'abitazione del Console italiano e nei dintorni della medesima, la polizia faceva un servizio speciale.

Oltre la rappresentazione del *Politeama*, come vi annunciai, venne sospesa anche la rappresentazione dei fantocci Holden al teatro *Armonia*.

Vennero mandate numerose felicitazioni al Console italiano; tutti i navigli italiani ancorati nel porto erano pavesati a festa. Fu spedita a Roma una somma ingente per la fondazione Umberto e Margherita.

24 aprile

Ieri venne permessa la rappresentazione al *Politeama*; v'intervenne una folla straordinaria.

Il primo atto dei *Rantzau* passò sotto silenzio; ma, appena calata la tela si chiese ad alte grida la marcia reale che, naturalmente, non venne concessa.

Il pubblico continuava sempre a strepitare, mentre dalle gallerie venivano lanciati centinaia di *Margherite*.

Non cessando i clamori la polizia ordinò di sospendere la rappresentazione; allora la dimostrazione si fece più accentuata; si gridava: *Viva Umberto e Margherita*, ed altre grida apertamente irredentiste.

I poliziotti irruppero fra il pubblico esasperato, ne nacque un parapiglia con scambio di spintoni e pugni.

A stento venne sgombrato il teatro; furono arrestati sei giovinotti.

Nelle strade continuò la dimostrazione ancora per qualche tempo; il pubblico si diradò lentamente.

Durante tutta la notte le vie della città furono perlustrate da pattuglie di poliziotti.

L'omaggio del Circolo Garibaldi di Trieste

Sabato mattina i giornali annunziavano che il *Circolo Garibaldi di Trieste* aveva offerto in omaggio alle Loro Maestà, per le nozze d'argento, i numeri del giornale l'*Eco delle Alpi Giulie*, legati in elegante volume.

Il dono era accompagnato dal seguente indirizzo:

Maestà!

A voi, Umberto di Savoia — caro alle popolazioni nostre perchè prode e leale Capo della patria comune, a Margherita vostra Donna gentile — il *Circolo Garibaldi di Trieste*, offre questo ricordo semplice e modesto, perchè nella letizia di questi giorni, vi arrivi la voce degli italiani schiavi dello straniero.

Il figlio di Vittorio Emanuele, leggendo queste pagine, ove cercammo di raccogliere una ben piccola parte delle nostre lunghe lotte, delle nostre speranze nel nome del diritto italiano ripeterà che «Italia è fatta ma non compiuta.»

Il nostro voto: che a Voi, primo soldato della patria, sia dato compierlo.

Trieste 20 aprile 1893

Il Comitato centrale

La grande amnistia

Eccone le disposizioni:

L'amnistia è conceduta per i reati preveduti nella legge sulla stampa;

per i delitti contro la sicurezza dello stato e per la istigazione o provocazione a commetterli, purchè non siano accompagnati o connessi a delitti contro le persone o contro la proprietà, perseguibili d'ufficio, e purchè non importino pena restrittiva della libertà personale ai 5 anni;

per i delitti di duello preveduti negli art. 237, 238, 239, 241 e 244 del codice penale;

per tutti i reati che importino pena temporanea restrittiva della libertà personale, non superiore ai 3 mesi se la pena sia della detenzione, del confine o dell'arresto, ovvero che importino pena pecuniaria non superiore 1800 lire: ove i reati importino pene superiori alle predette nella durata o nell'ammontare la pena applicata o da applicarsi è ridotta rispettivamente di 3 o di 6 mesi ovvero di 1300 lire.

Tali disposizioni non si applicano a coloro che abbiano riportata una precedente condanna per delitto entro i termini stabiliti dall'art. 80 del codice penale; agli ammoniti ai termini della legge di p. s. quali oziosi, vagabondi o diffamati; agli imputati o condannati per delitti di rapina, estorsione, ricatto, oltraggio al pudore a mezzo della stampa o per delitti che portino la pena della reclusione e siano qualificati od aggravati per circostanze dipendenti dal fine di lucro o di vendetta, dalla brutale malvagità, dalla gravità del danno o dal pericolo dell'abitualità o dall'abuso delle relazioni di parentela di ufficio o di professione.

Il condono totale o parziale della pena si ha come non conceduto se nel termine di tre anni dal giorno in cui il condono venne applicato il condannato commetta un nuovo delitto. In questo caso la pena che sarebbe stata condonata si computa insieme a quella incorsa per il nuovo reato, giusta le norme dell'art. 67 del codice penale.

Il decreto non pregiudica le azioni civili nè i diritti dei terzi derivanti dai reati.

Con altri decreti è provveduto per i reati di renitenza alla leva e diserzione militare e mercantile marittima, non che per le contravvenzioni in materia di finanza che pure sono comprese nell'amnistia.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 25. Ore 8 ant. Termometro 11.2
Minima aperto notte 4.5 Barometro 753.
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 19.4 Minima 8.2
Media 12.9.4 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.54	Leva ore	1.10 p.
Passa al meridiano	11.54.39	Tramonta	2.55 a.
Tramonta	6.56	Età giorni	8.9

Il banchetto all'on. Solimbergo a Latisana

Il discorso dell'egr. deputato, durato circa tre quarti d'ora, venne salutato da applausi vivissimi, ai quali si unì anche la folla che occupava le adiacenze esterne del teatro.

—

Alla sera alle 8 all'*Albergo Vidulin* venne offerto all'onor. Solimbergo l'annunziato banchetto.

I partecipanti avrebbero dovuto essere 52, ma stante alcune assenze saranno stati dai 40 a 45, che sedettero intorno alle tavole, disposte a forma di ferro di cavallo.

Alla tavola d'onore sedeva l'on. Solimbo che aveva alla sua destra il sindaco di Latisana, sig. Marin e l'avv. Morossi, a sinistra il pretore dott. Rieppi e il sig. Giuseppe Foghini, di S. Giorgio di Nogaro, consigliere provinciale.

Nelle altre tavole poi presero posto i signori avvocati dott. Tavani, dott. de Thinelli, sig. Peloso-Gasperi, dott. Bosisio, medico condotto; dott. L. Zuzzi, notajo, sig. G. B. Zuliani, sigg. G. B. Rossetti, A. Rossetti, cav. Biagini, Alessandro Solimbergo, Brunich, assessore municipale di Mortegliano; Gori, sindaco di Rivignano, de Lorenzi, sindaco di Precenicco; Carandone, sindaco di Muzzana ed altri elettori di Latisana e dei Comuni che formano il collegio dei quali ora ci sfugge il nome.

La sala era adorna del vessillo nazionale e di quello di Latisana.

Durante tutto il banchetto, servito molto bene, regnarono ininterrottamente la massima cordialità ed allegria.

Ogni sussiego era bandito e il lieto convegno pareva una piacevole adunanza di vecchi amici.

Dopo sturata la prima bottiglia dello spumante *Malvolti*, si alzò il sindaco sig. Marin, il quale dicendo che prima deve parlare «il sindaco e poi il piovan» brindò al «cavaliere senza macchia» rappresentante del collegio.

Tutti gli astanti sorsero in piedi e, plaudendo, fecero eco alle parole del sindaco.

Quindi il dott. Bosisio lesse i telegrammi di adesione e di felicitazione all'on. Solimbergo, del prosindaco di San Giorgio di Nogaro, sig. Cristofoli; del dott. Bortolotti di Palmanova e del capitano Ugo Bedinello da Trieste.

Ecco il telegramma del cap. Bedinello:

«Da questo ridente anfiteatro delle Alpi Giulie, X.a regione dell'Italia d'Augusto, da Trieste, colonia romana, i friulani delle Basse qui residenti, inviano un fraterno saluto al loro simpatico rappresentante a Roma, onorevole Giuseppe Solimbergo, nell'occasione che questi trovasi a Latisana, circondato dall'amore dei suoi elettori.

— Doveri figliali impediscono al sottoscritto, di recarsi costì a stringere la destra all'egregio amico e deputato e partecipare alle festose accoglienze dei Latisanesi, oggi che l'Italia tutta festeggia il fausto avvenimento delle nozze d'argento di Umberto e Margherita, mirabile personificazione di quanto havvi di più caro nel cuore di noi tutti: da questo *antico comune italico*, dalle rive dell'azzurro Adriatico, egli porta a Voi il suo triplice brindisi:

— 1°. Alla grandezza della Patria *intangibile*.

— 2°. Alla concordia dei cittadini.

— 3°. Al benessere dei diseredati della fortuna!!!»

I telegrammi sono accolti da vivissimi applausi, specialmente l'ultimo ottiene una vera ovazione.

Parla quindi l'avv. Tavani molto felicemente, rilevando l'utilità delle istituzioni parlamentari e la parte che hanno avuto nella costituzione della patria. Chiama Solimbergo «cavaliere senza macchia e senza paura.» Dirige alcune frecciate contro la stampa libellista.

Rileva pure la concordia di tutta Italia nel celebrare la festa delle nozze d'argento.

Anche questo brindisi incontrò pure la generale approvazione.

Segue l'avvocato de Thinelli, il quale scherzosamente dice ch'egli è il *sagrestano* e deve, cioè, andare intorno con la borsa a chiedere l'elemosina. Chiude invitando a fare un'obblazione per la Società Dante Alighieri.

Egli stesso fa il giro delle tavole con un *cappello*, in cui versano tutti la loro offerta.

Vengono raccolte L. 45, che sono consegnate al cassiere dott. Bosisio.

Il dott. Bosisio, che è trentino, ringrazia con appropriate parole.

Rammenta i nobili sforzi dei trentini e triestini per difendere la lingua nazionale. Ringrazia dell'offerta in nome di Trieste e Trento.

Le parole del dott. Bosisio, sono coperte da applausi.

L'on. Morossi dice che con la concordia si sono fatte grandi cose.

Desidera che anche Palmanova sia concorde con il resto del collegio e che anche fra i cittadini di quella città possa ristabilirsi la concordia. (Grida di: *Viva Palmanova!*)

Ricorda l'unanimità dei voti dati da Rivignano a Solimbergo, sebbene generalmente nei paesi piccoli si ingrandiscano i difetti e si pongano in obblio le virtù di coloro che si conoscono nella vita intima.

Il discorso dell'on. Morossi incontra pure la generale soddisfazione.

Sorge allora l'ono. Solimbergo e in mezzo alla generale attenzione pronuncia il seguente ispiratissimo discorso:

«Se la vita pubblica ha qualche conforto, e voi me ne avete dato uno grandissimo, siamo tutti d'accordo nel ritenere che nell'ora che corre la vita pubblica in Italia sia sagrificio.

Fatta questa premessa io ringrazio voi tutti, amici, l'aver voluto spargere, seguendo un antico rito, a piene mani tanti fiori sopra questa presunta vittima, che non si rassegna a morire, ma si dichiara viva e non vinta.

Permettete che io trascelga tra i fiori i più rari, i più freschi e li unisca ai vostri sentimenti, ne faccia un mazzo e porti un *evviva* alla Regina, modello di virtù e gentilezza! (Tutti si alzano e gridano: *Viva la Regina!*)

Che volete? La Regina io la comprendo a mo' di una visione rossa e sorridente dell'Italia tutta unita e tutta pura. (*Benissimo!*)

E non ho finito perchè prima amo di fare un caldo saluto ed affettuoso augurio di prosperità a questa terra di Latisana che alla energia della razza friulana accoppia tutte le gentilezze della Venezia vicina, che il Tagliamento accarezza e minaccia come un amante geloso, ma che però non disseta ancora abbastanza puramente.

Brindo a questo popolo industrioso moralmente sano e coraggioso!»

Le belle e indovinate parole dell'on. Solimbergo destano un vero entusiasmo. Tutti sono in piedi e, toccando i bicchieri, inneggiano alla Famiglia Reale, alla Patria, all'egregio deputato.

Fu poi dallo studente sig. Fabbro brindato a Guglielmo II, il fido alleato.

In seguito ad invito del sig. Foghini che espresse il desiderio che parlasse la *stampa*, un redattore d'un giornale udinese portò all'on. Solimbergo il saluto della stampa onesta di tutti i partiti, ed in chiusa disse d'essere certo di esprimere il voto di tutti i presenti mandando un augurio al nestore dei giornalisti italiani, al venerando Pacifico Valussi.

L'augurio venne condiviso da tutti i presenti, che gridarono: *Viva Valussi!*

Quindi si continuò ancora a discorrere amichevolmente e dopo mezzanotte i partecipanti al banchetto si separarono.

PER I SOVRANI

Da Buia

Ci scrivono da Buia in data 23:

Ancora dalle prime ore del mattino sul vetusto e diroccato castello sventolava maestoso il vessillo tricolore.

Dei spari di mortaretti che si ripeterono più volte durante il fausto giorno, annunciarono ai nostri buoni paesani ch'era giunta la ricorrenza tanto aspettata da ogni vero italiano.

Verso le sei di sera una numerosa ed allegra comitiva di signori e signore del paese ascese per l'erta salita fino al Castello, e là sulla cima di quella ridente collina, dove l'occhio pago di viste incantevoli e poetiche spazia lontan lontano, inviò con schietto e sincero entusiasmo un caldo saluto ai nostri Sovrani.

Quindi, come suole accadere in simili circostanze, fu imbandita una squisita cenetta, alla quale tutti presero parte col più invidiabile appetito, mentre una buona orchestrina intuonava gli inni patriottici.

Alla fine della cena brindarono a Casa Savoia il sindaco per primo, e poi altri ancora.

Frattanto s'era già fatto notte, e tosto fu dato fuoco ad una grande catasta di legna; si accesero pure fuochi, di bengala e si spararono mortaretti.

Era veramente bello e commovente lo spettacolo che offrivano i castelli del Friuli tutti illuminati!

Cessati i fuochi la comitiva discese dalla collina e si radunò in una sala dell'osteria *Cavalletto* dove passò alcune ore fra le danze e la più perfetta allegria.

E l'unico e vero voto di tutta quella geniale e patriottica società fu quello di ritornare un'altra volta ancora in cima al vetusto castello, per festeggiare con eguale entusiasmo le *nozze d'oro* dei nostri amati Sovrani.

Da Cividale

Questa città, ch'ebbe l'iniziativa pei fuochi dei castelli, non poteva esser ad altra seconda nella dimostrazione unitaria.

La mattina la banda, preceduta dal suo instancabile promotore sig. Luigi Bront, percorse le vie cittadine, le cui case erano tutte imbandierate.

Alle 10 1/2, solennità sua propria, nel Collegio nazionale Paolo Diacono. Il preside cav Zanei applauditissimo, al quale si dovrà la floridezza assicurata dell'Istituto, preluse e concluse con un saluto ai Reali simbolo dell'unità linguistica da Cagliari al Quarnero, e dissertò, con quella erudizione che ha lui, circa le feste giubilari e le nozze d'argento.

Quindi un'orchestrina di sedici archi guidata dalla magica bacchetta del prof. De Stefani e dopo la marcia reale di apertura e di chiusa, deliziò colle melodie classiche che carezzavano l'orecchio in mezzo al verde circostante la sala del teatrino. Mai si assistette ad un'esecuzione più fine!

Alle 7 1/2 pom. la banda, diretta per la prima volta dal futuro suo maestro R. Tomadini, apparve veramente cosa nuova, tanto seppe interpretare egregiamente l'appetitoso programma.

Ma chi ci badò? Perchè mentre il Municipio di Udine fece suonare le bande alle 5 1/2, quello di Cividale ordinò l'uscita proprio nell'ora in cui i cividalesi... uscirono dalle porte pei fuochi.

I quali riuscirono. Noto in *primis* quelli del signor Francesco Bevilacqua, il quale addirittura tempestò *Monte dei Bovi* di fulgidissime stelle. Poi quello sullo storico *Fortino*, donde il comm. Leicht a mane ed a sera, coi petardi, ricordò gli antichi bombardamenti di Cividale. Poi quello a Soffumbergo del cav. Carli, a Grümbergo del sig. Pittioni, un altro a Guspergo e i fuochi dei fratelli cav. Giacomo e Lorenzo Gabrici, e soprastante alla città il fuoco di Castelmonte, ad opera del bravissimo Sindaco di Prepotto, sig. Antonio Veliscig.

Io m'innalzai sulla cima sopra San Pantaleone e di lì mi si affacciarono in uno splendido quadro tutti i fuochi della slavia italiana, con quello del Matajur che ebbe le sue vittime — alla cui deserta famiglia Udine pensa con una sottoscrizione e provvederà il cuore magnanimo del Re. Ma commovente era la linea dei fuochi, verso il confine del Judri, da Buttrio a Cividale e... più in là. E perno è faro luminosissimo di questa dimostrazione del patriottico Friuli, il riflettore elettrico di Udine, che qui mandava fasci vivissimi di luce ogni qualvolta dirigeva a noi il suo *luminoso saluto*.

Cp.

Per l'onomastico del commend. Marco Volpe

Questa mattina per tempo la brava banda di Paderno si recò sotto alle finestre della casa Volpe per dare al comm. Marco il primo saluto in occasione del suo onomastico.

Gli fu presentato anche il seguente indirizzo:

Ill. sig. comm. Marco Volpe

Chiavris

Nella fausta ricorrenza del di Lei onomastico, il sottoscritto a nome suo, dei componenti la Società filarmonica e del maestro, si associa alle espressioni di riverenza e di riconoscenza che in questo giorno vengono a Lei, e Le fa i più sinceri auguri di felicità e di lunga vita, talchè possa, oltrechè vivere lungamente all'affetto ed alla riconoscenza di tutti, continuare ad onorare la filarmonica quale benefattore e presidente onorario.

Coi sensi della massima stima e considerazione

Paderno 25 aprile 1893

Il Presidente
GIOVANNI MASOTTI

Comitato Protettore dell'Infanzia

Udine, 24 aprile 1893.

On. Signore,

La sottoscritta, in nome del Comitato, porge alla S. V. i sensi della più viva gratitudine per la cooperazione intelligente ed efficace, cortesemente prestata all'esito felice della Lotteria del 21 corrente a beneficio del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Con distinta considerazione

La Presidenza
ANGIOLA KECHLER CHIOZZA

All'on. Signor Redattore
Il Giornale di Udine.

Il nuovo orario nelle scuole elementari di città

Sappiamo che il Consiglio provinciale scolastico, in seguito a ricorso pervenutogli, ha richiamato il Municipio di Udine all'osservanza dell'art. 39 del Regolamento unico 16 febbraio 1888, il quale prescrive che nelle scuole elementari vi sia un intervallo di due ore almeno nell'inverno, tra una lezione e l'altra, e un intervallo maggiore nelle altre stagioni, mentre ora, — e così da un lustro addietro, — l'orario nelle nostre scuole si faceva *continuato*, con brevissimo intervallo per la refezione.

La Giunta M. ha giovedì scorso deliberato che, a far tempo dal 1 maggio prossimo, l'orario nelle scuole elementari cittadine abbia ad essere il seguente: dalle 8 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 3 alle 5 nel pomeriggio.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Meretto di Tomba

Riporto lire 1880.04

Studenti delle scuole elementari n. 173 a cent. 5 lire 8.65, n. 18 contribuirono in più l. 1.24, studenti diversi cent. 46, Simonutti Caterina l. 2, Neu Luigia l. 1, Cisilini Pietro maestro l. 1.43, Masizzo Italia l. 1, Barnaba Maddalena cent. 50, Barnaba Domenico c. 50, Bulfoni Giacomo c. 40, De Giorgio Ermenegildo c. 50, altri contribuenti c. 45, Lunazzi Gio. Batta l. 1, Casarsa Maria l. 1, Someda de Marco Giuseppe l. 5, Bertelli Luigi l. 1, Zamparo Ermacora c. 30.

Totale lire 26.63

Da riportarsi lire 1906.67

Rivista politica settimanale

Causa l'abbondanza di materia dobbiamo sospendere anche oggi la solita *Rivista* del lunedì, rimandandola a domani.

Gli spezzati d'argento e le monete false

In questi giorni di crisi monetaria, sappiamo che vennero messe in circolazione molte monete false da cent. 50.

Siccome adesso si vede molto raramente una moneta d'argento, si è molto facili ad accettare quelle poche che circolano.... ed a rimanere imbrogliati. Attenti adunque!

Una bella mostra

Nelle due sere di sabato e domenica, mentre la città era in festa per le Nozze d'argento dei Sovrani, in Via Cavour una grande lampada ad arco brillava davanti al negozio Fanna, e nel negozio e nelle vetrine una gran quantità di cappelli da uomo e da signora facevano la mostra.

Varietà di forme e colori; semplicità e buon gusto di ornamenti sono pregi notevolissimi del ricco assortimento di cappelli del negozio Fanna e noi gli auguriamo per la prossima estate buoni affari.

Note cividalesi

Cividale, 25 aprile.

Domenica p. p. alle 8 3|4 di sera, ebbimo il regalo, dalla solerte presidenza del Circolo Sociale della recita di sei monologhi gentilmente fatta dal più che dilettante, sig. Riccardo Pezzini, impiegato alla Dogana di Ala.

Da Sacile

Teatro. La distinta compagnia Bellotti Bon aderendo al gentile invito della Società Ricreativa sacilese reciterà per tre sere nel nostro Teatro di Società, dando le seguenti produzioni: giovedì 27, *Francillon* di A. Dumas, venerdì 28, *Tosca* di V. Sardou, sabato 29 *Ratto delle Sabine* di Moser. Tutte le sere suonerà l'orchestrina Armonia di Sacile.

Società Filarmonica. Questa sera in seconda convocazione sono invitati i soci per l'approvazione del consuntivo 1890-92 e del preventivo in corso, tratteranno pure sul modo e condizioni di aprire il concorso per la nomina del maestro.

Piccolo incendio a Cividale

Ieri scoppiava un piccolo incendio nella camera da letto della domestica Benvenuta Gheoda dell'Albergo condotto dal sig. Eugenio Cicuttini. Andarono perduti parecchi oggetti di vestiario, quantunque vi accorressero molte persone che si trovavano nell'albergo, e tosto i pompieri della città.

Il danno è di circa lire 125.

L'incendio fu causato dalla fiamma di una candela che accese dei vestiti che stavano appresso.

Fratello che ferisce la sorella

A Meretto di Tomba fu denunciato Linzi Giovanni perchè abbandonava incostuditi nella propria abitazione i figli Liozi Quirino d'anni 6 e Brigida d'anni 3, il primo dei quali cagionò ferita con istrumento tagliente alla sorella guaribile in giorni 12.

Annegamento

A Bertiolo il 19 corr. il castratore di maiali Candido Grandi essendo ubbriaco cadde in un fosso pieno d'acqua dove annegò.

Incendio

A Zampicchia (Codroipo) il 18 corr. manifestossi il fuoco nella casa di De Paulis Giacomo.

Le fiamme prese vaste proporzioni furono isolate dai cittadini accorsi.

Il danno arrecato dall'incendio fu di L. 700. Il proprietario è assicurato.

Il fuoco fu prodotto dall'essersi spezzato un lume a petrolio che ardeva e che andò a cadere sul pavimento.

E' stato perduto

un giovane cane da caccia, con pelo battuto bianco a macchie nere, provvisto di museruola di cuojo nero.

Chi lo avesse perduto è pregato a dare il suo indirizzo alla redazione del Giornale.

Fanciulli incendiari

Verso le ore 1 pom. del 18 corr. a Paularo (Arta) i ragazzi Del Monte Luigi d'anni 12, Dereani Giacomo di anni 14 e Gortan Leonardo avendo per trastullo dato fuoco a delle legna sul bosco di proprietà Comunale e di certi Spiz Antonio, Nascimbeni Giacomo, Gortan Giosuè e Segala Gio. Batta cagionarono per imprudenza un incendio sul bosco stesso.

I vicini accorsero prima che le fiamme prendessero vasta proporzioni e lo estinsero limitando il danno non assicurato di L. 140.

Amante ladro

Fu denunciato Corinsigh Giovanni a Cividale il quale il 17 corr. abusando della fiducia dell'amante Lucchitta Pierina nella di lui camera involava una scattola contenente un paio d'orecchini del valore di L. 16.

Ringraziamento

Il sottoscritto commosso nel più profondo dell'animo per le cure oltre ogni dire affettuose e paterne prodigate dal dott. Leonardo Zozzoli alla sua figlia durante la di lei malattia e morte, sente il dovere di porgergli pubblicamente i più sentiti e sinceri ringraziamenti, assicurandolo in pari tempo che qualunque parola sarebbe inadatta ad esprimere la profonda gratitudine e riconoscenza dell'animo suo.

ANGELO BELLIS

LIBRI E GIORNALI

Contrasto, versi di Giuseppe Lisio — Bologna, Fratelli Treves, 1893.

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* 16 marzo:

La poesia di questo volumetto che l'autore, giovanissimo, manda per il mondo in veste tipografica semplice e modesta, è tutta intima, soggettiva, famigliare. Essa ha suoni purtroppo s'di nostri, insoliti, nella produzione della più parte dei giovani poeti moderni; e muove direttamente dalla schietta tradizione lirica italiana; che è tutta nobilmente appassionata e umanamente immediata ed efficace. I casi dell'anima, tormentosi o lieti, paurosi o tristi, son cagione a ciascuno dei diciannove gruppi di versi in che si divide il piccolo poema. Poema, è veramente, questo *Contrasto*: però che la vicenda del dissidio tra Beatrice e Nerina è rappresentata con procedimento essenzialmente drammatico, fino alla battaglia ultima e grande vinta da Beatrice, nell'anima del poeta.

I gruppi sono di venti versi l'uno; e rendono immagine di *bordati* per una certa simmetria nella sede delle comparazioni, ed una vaghezza veramente squisita di musicalità e di armonia. I venti versi sono liberi di rima; e pure è così preciso il disegno del periodo poetico, che le due stanze e l'epodo di ciascun gruppo appariscono evidenti di bella e pura incisione nei contorni e nei rilievi.

Il Lisio mostra già, in questo primo libro di versi, qualità di buon conoscitore di tutti gli incanti della lingua nostra; ma più mostra attitudine e slancio di buon poeta, a cui gioverà, nell'opera futura fatta più profonda, quella penetrazione d'indagine umana che in questo *Contrasto* illumina di vera luce artistica i fantasimi lirici del giovane autore.

Certo egli strapperà più alti segreti all'arte dei nostri maggiori, perchè la sua fibra poetica sente tutte le virtù dei nostri antichi e tutte le irrequietezze dei moderni. E quella originalità d'atteggiamento che il Lisio rivela nel suo *Contrasto* può essere più francamente affermata, e sarà, nelle altre prove che il giovane poeta ci darà della sua attività nell'arte. Attività che nel colto scolare di Giosuè Carducci, è amore lungo, sollecitudine scrupolosa, e intelletto paziente.

Vendesi dal libraio G. Gambierasi al prezzo di cent. 75

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon rappresenterà: *Il Ratto della Sabine.*

Giovedì 27 corrente la Compagnia di operette di C. Palombi darà una unica rappresentazione con due operette: *Santarellina e la Gran via.*

La grande compagnia reale Lillipuziani Colibris darà 3 rappresentazioni straordinarie nei giorni di venerdì, sabato e domenica della corrente settimana.

La compagnia milanese E. Ferravilla comincierà il breve suo corso di rappresentazioni la sera del 2 maggio p. v.

Teatro Nazionale

Questa sera a beneficio dell'atleta e lottatore Bartoletti Basilio. Per l'occasione lo spettacolo sarà dei più attraenti.

Novità: Le donne lottatrici. La sig. Giuseppina Bartoletti entrerà una sfida con due forti donne udinesi. Premio di L. 100 a chi sarà capace di atterrarla.

Assoluta novità. Sollevazione di un bue del peso di 500 ai 600 chilog. Premio di L. 1000 a chi, provandosi riuscirà d'alzarlo d'un solo mill metro.

Sfida di lotta fra il sig. Bartoletti ed il forte giovane Erasmo Benedetti, studente in medicina.

Lo spettacolo verrà aperto da una brillantissima azione mimica.

Dalla sempre tanto applaudita artista sig. Elisa Bartoletti verranno eseguite nuovissime canzoni popolari.

Chiuderà il trattenimento il grandioso ballo fantastico in 7 quadri « La Fata Benefica. »

Telegrammi

Grave disgrazia
13 morti

Napoli, 24. Iersera, alle ore 9, accadde una grave disgrazia a Torre Annunziata.

Nella chiesa ove celebravasi la festa religiosa un cero incendiò le tappezzerie dell'addobbo. La fiamma si allargò tosto e la folla, di circa mille persone, presa da panico, si accalcò all'unica porta di uscita.

Nella ressa perirono tredici persone per asfissia, fra cui cinque bambini e sette donne. Un'altra persona morì poco dopo trasportata a casa. Molti altri riportarono contusioni non pericolose.

Le autorità e moltissimi cittadini gareggiarono di zelo nell'operare il salvataggio, e devesi all'opera loro e dei medici se l'infortunio non ebbe proporzioni più estese.

L'incendio fu casuale. Stamane a cura e spese del Municipio si fecero i funerali delle vittime.

Una macchina infernale

Londra, 24. Una macchina infernale fu scoperta a Whidmikstreet. Fu portata all'ufficio di polizia. Uno straniero dimorante colla moglie in questo quartiere è subito scomparso.

Disordini per gli scioperi

Hull, 24. Furonvi anche ieri disordini. Gli scioperanti incendiarono un cantiere di legnami e l'albergo Citsdel. I danni sono valutati a 250 mila sterline.

In morte
di **Anna Maria Bellis**

A nulla valsero le cure più intelligenti e premurose della scienza, a nulla l'affettuosa assistenza della mamma tua; l'inesorabil parca volle crudamente strapparti all'affetto nostro.

O **Anna-Maria**, tu moristi quando appena fiorivan le rose della tua primavera; ma in cuor nostro eternamente vivrà il ricordo di te: ed ora che il tuo spirito aleggia nelle misteriose regioni dove non si soffre infondi conforto, se pur sarà possibile, ai desolati tuoi genitori, alla sorella, ai fratelli e prega il signore per loro ed anche per me.

M. P.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 aprile 1893

	22 apr.	25 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.02
» fine mese	97.10	97.07
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.½	97.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312 —
» 3% Italiane	303.—	304 —
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495 —	495.—
» » » 4½	502.—	502.—
» 5% Banco Napoli	460 —	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1300.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	261.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	702.—	700.—
» » Mediterranee »	555.—	552.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.25	104.30
Germania »	128.3/4	128.30
Londra »	26.22	26.24
Austria e Banconote »	2.15.—	2.14.3/4
Napoleoni »	20.83	20.81
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 05	93.—
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.05	93.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.25 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti